

Milano - Giovedì 19 Ottobre 2023

Primato globale nel post-Covid

«E ora Milano diventi Grande»

Ripresa dal 2019, meglio di Londra e New York. Ma incombe l'inverno demografico

di Giampiero Rossi

Il trauma del Covid è superato. Milano ha reagito bene e ha recuperato in pieno, confermando il suo storico dinamismo economico che, anzi, ne esce persino rafforzato. Ma ci sono diversi «ma». Un ritmo di crescita modesto rispetto alla vivacità di altre aree e diversi gap rispetto alle città internazionali con le quali dovrebbe competere. E sul futuro incombe l'ombra pesante di un «inverno demografico» che impone scelte importanti e coordinate. È questa, in estrema sintesi, la fotografia del momento attuale della città che emerge dal report «Tendenze e sfide della città nel contesto globale», presentato ieri in occasione della terza edizione di «Your Next Milano» promossa da Assolombarda e Milano & Partners.

Gli industriali milanesi scelgono Palazzo Marino come teatro per una riflessione sul futuro della metropoli del post-Expo. Si parte dai numeri, che riassumono una buona performance economica, nonostante tutto: il valore aggiunto milanese cresce del 4,5%, cioè meno di Amsterdam (+8,4%), Barcellona (+5,5%) e Berlino (+4,9%), ma più di New York (+3,2%), Parigi (+2,6%) e Monaco (+2,1%). E la ripresa post-Covid è stata migliore rispetto alle città di riferimento, con un incremento del 6% nel 2022 sul livello 2019, ben oltre il +1% nazionale, ma — per esempio — anche più di Londra. Ma in fin dei conti, questi sono risultati che appartengono già al passato, e alzando lo sguardo verso il futuro l'analisi illustrata da Valeria Negri, che dirige l'ufficio studi di Assolombarda, si sofferma innanzitutto sulla demografia. Nel confronto internazionale, Milano è già «la più anziana» rispetto alle dieci città-benchmark, con un'incidenza del 24,4% degli over 65 sul totale popolazione, e nel 2031 sarà anche «la città meno giovane» (11,5% gli 0-14 anni). E infatti, nel dibattito che accompagna la presentazione dei dati, i temi centrali sono quelli della casa, degli asili e dei servizi alle famiglie, oltre alle necessità di avere una città attrattiva e sostenibile per studenti e giovani lavoratori.

Milano, però, si è decisamente consolidata come meta turistica (percepita come 23esima città su 719 anche per effetto degli eventi sportivi), nonché come luogo ideale per il business (22esima). Così come risulta in crescita l'ecosistema dell'innovazione (41esima), sebbene sia ancora al di sotto dei livelli delle altre metropoli di riferimento. La percezione di Milano sulla ribalta internazionale scivola un po' quando si parla di attrattività per i talenti (56esima), attenzione per gli aspetti green e smart (83esima), congestione e qualità della vita (268esima), che tuttavia mostra segni di miglioramento.

«Il dinamismo economico di Milano è il migliore se confrontato con le principali città europee, americane e asiatiche», sottolinea Alessandro Spada, presidente di Assolombarda ». Ma questa capacità porta con sé una responsabilità: «Oggi Milano e le sue imprese guardano ai giovani: la città fatica ad attrarli, a trattenerli e sta diventando sempre più “anziana” in termini di età media». E su questo Assolombarda lancia una proposta: «Un'alleanza per i giovani che coinvolga i principali attori della città, a partire dal Comune di Milano e dalla Regione, fino al terzo settore e agli altri corpi intermedi. Un'alleanza che ponga al centro l'urgenza di trovare soluzioni comuni sulle questioni più critiche per i giovani, come la formazione, il lavoro, la casa. In questa direzione, il primo passo necessario è che la città si ripensi come area vasta, allargando i propri confini. La riforma della Città Metropolitana è una priorità».